



Zuccherio, un tesoro «bio»

La campagna 100 % italiana è ok: ottima performance, Emilia Romagna e Marche in prima linea

BOLOGNA

La campagna saccarifera biologica è conclusa. Con ottimi risultati, se si considera che le performance del 2020 sono migliori di quelle del 2019, primo anno di piena operatività dell'iniziativa presentata nel 2018 da Coprob e Federbio Servizi. La produzione di zucchero bio 100% italiano, a marchio Italia Zuccheri, è il risultato di un progetto che trova basi solide in Emilia Romagna e che coinvolge anche le Marche: a Minerbio (Bologna) ha sede Coprob, unica azienda del Paese impegnata nel settore bieticolo-saccarifero con un fatturato di 200 milioni di euro – il quartier generale di Federbio Servizi è invece a Parma – e buona parte della superficie complessiva di 1.600 ettari è proprio nelle due regioni (650 circa solo in Emilia Romagna).

I dati parlano di una resa di saccarosio per ettaro superiore del 20% rispetto al 2019, la produzione lorda vendibile media è di 3.400 euro con punte fino a 6mila euro e il 55% delle realtà coinvolte – rispetto al 30% del 2019 – registra valori superiori ai 3mila euro per ettaro. «Questi valori – precisano

Coprob e Federbio Servizi – indicano che le aziende dispongono di preparazione professionale e risorse tecniche tali da garantire la corretta applicazione delle metodiche di coltivazione». La seconda campagna saccarifera biologica, cominciata nell'ultima settimana di luglio, ha coinvolto 149 aziende

agricole in sette regioni del Nord e del Centro Italia (Veneto, Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Umbria, oltre a Emilia Romagna e Marche). «I bieticoltori – osserva Claudio Gallarani, presidente di Coprob – si sono impegnati in una coltivazione che fino a

un paio di anni fa sembrava impossibile e che ora è all'avanguardia in Europa. Ci siamo sempre dati l'obiettivo di mettere in pratica e rispettare i disciplinari, con un severo autocontrollo». «Il progetto dello zucchero biologico da barbabietola – ammette Paolo Carnemolla, presidente di Federbio Servizi – è la dimostrazione che la transizione al biologico dell'agricoltura convenzionale è possibile anche in ambiti produttivi e territoriali impegnativi».

Nei due mesi che hanno preceduto la raccolta il clima si è rivelato più mite rispetto al 2019, con diverse precipitazioni: scenario che ha determinato condizioni ottimali per lo sviluppo della coltura, «ma anche – spiegano i promotori – di diverse infestanti: la gestione del diserbo si conferma ancora di più aspetto decisivo per ottenere rese importanti nella coltivazione in biologico della barbabietola da zucchero».

Giuseppe Catapano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Carnemolla, Federbio Servizi